



Fig. 8. Attività commerciali e industriali nei principali comuni della Regione.

— una situazione contrapposta (di elevata attività di servizi rispetto alla dimensione demografica) per una fascia di centri « turistici » di variabile dimensione;

— una tendenziale gerarchizzazione della rete urbana piemontese, che assegnerebbe funzioni « non locali » ad una trentina di centri (nettamente sovrastati dal capoluogo regionale) i quali, nel complesso, ospitano circa la metà della popolazione regionale e la grande maggioranza delle attività di servizio di portata « non locale »;

— un'insieme di sintomi di contraddizioni e di anomalie, rispetto al tendenziale quadro gerarchico, riferibili sia ai processi di metropolitizzazione, sia ai fenomeni di interesse turistico, sia ancora ai processi d'emarginazione e d'abbandono delle aree periferiche.

Nell'insieme l'analisi statica preliminare ha « indiziato » come centri suscettibili di svolgere un ruolo « non locale » nell'ambito regionale, una sessantina di centri: tuttavia, come meglio rilevato nei programmi di lavoro, nella stesura del modello non si è tenuto conto di questa limitazione, estendendo l'analisi della distribuzione dei servizi a *tutti* i centri della Regione (oltre ai subcentri dei comuni principali) onde evitare di sottovalutare i fenomeni di distribuzione dei servizi tendenzialmente *non* centralizzati e specializzati.